

sa, un posto sicuro in cui essere se stessi, comunicando con il linguaggio della gentilezza».

Un approccio rivoluzionario in un'epoca in cui i bambini sono fin troppo sollecitati a competere in attività performanti. «Molti genitori si aspettano che il figlio impari a dipingere come un piccolo Michelangelo, invece qui esprime semplicemente la sua creatività. È una vera scuola di vita», spiega Beltrami. «Usare pennelli e colori in libertà trasmette un benessere interiore impagabile, e farlo insieme agli altri migliora la socialità. Nel Closlieu si gode di un'armonia garbata e silenziosa altrove introvabile, un bagaglio di emozioni positive cui è possibile attingere nella vita di tutti i giorni, in qualsiasi momento». I benefici per i bambini sono molteplici. «Aumenta l'autostima e la fiducia in se stessi e favorisce la concentrazione. E dato che nello spazio protetto nessuno può prevaricare, giudicare o competere, i piccoli imparano anche il rispetto per gli altri e la condivisione». Perché l'esperienza sia davvero ottimale, però, anche la mamma e il papà devono crederci. «Il loro supporto è fondamentale, ed è per questo che prima di iniziare facciamo sempre un colloquio preliminare con un genitore; serve per creare un clima di fiducia», aggiunge l'esperta. Tra pennelli e colori il tempo vola, scandito da una ritualità rassicurante e formativa. «Al servant spetta anche il compito di indirizzare i partecipanti con discrezione, rispettandone sempre la libertà espressiva», dice Beltrami. «Capita per esempio che i bambini, a volte, si sentano insicuri e chiedano conferme. In questi casi, serve ribadire che l'importante è che il disegno piaccia a loro. E se qualcuno trovandosi in difficoltà dice: "Non sono capace", basta rispondere: "Fai quello che ti va e che sai fare. Lascia parlare i colori"».

Tutti possono giocare a dipingere: bambini autistici, con sindrome di Down, diversi gradi di handicap, disturbi dell'attenzione. «A Sarajevo nel 1997 ho lavorato con ragazzini traumatizzati dalla guerra», racconta Beltrami. «Erano affetti da problemi gravi, eppure tracciavano i segni classici della "formulazione" (sorta di dna pittorico presente in ogni essere umano, identificato da Stern, ndr), il triangolo per rappresentare il tetto della casa, il tondo

TROVATE IL PIÙ VICINO

In Italia operano diversi Closlieu che, dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia, hanno ripreso del tutto le attività. Per maggiori informazioni: closlieu.it (Milano); ilsegnoilcolore.it (Bergamo); closlieu-vallecamonica.it (con mappa degli atelier in tutta Italia) e la pagina Facebook [@GraniDiColore](https://www.facebook.com/GraniDiColore) (Roma).

per il sole, la linea retta per l'albero. Si tratta di simboli primordiali, presenti anche nelle pitture rupestri, che i bambini esprimono quando non sono condizionati, a conferma di una sana creatività, e loro li custodivano dentro di sé, nonostante tutto. Fuori, i palazzi erano ancora distrutti, ma in quello spazio sicuro dipingevano il mondo felice di prima della guerra».

Lo stesso Arno Stern è fuggito con la famiglia dalla Germania di Hitler quand'era bambino, per poi raggiungere la Francia. L'idea del Closlieu gli venne quando si ritrovò a lavorare come educatore in un istituto per orfani di guerra: tra quei piccoli segnati da ferite invisibili ma profonde, attingendo anche alla propria storia personale sperimentò per la prima volta il potere della pittura. Un potere che oggi può rivelarsi estremamente prezioso per chi, come i bambini e gli adolescenti, sta ancora soffrendo le conseguenze psicologiche delle restrizioni dell'emergenza pandemica.

È UN POSTO SICURO DOVE ESSERE SE STESSI, COMUNICANDO CON GENTILEZZA

